

Il Centro «Jacopo Lombardini» di Cinisello Balsamo si è ritrovato ad Agape

Una memoria tutta da condividere

Per non vivere solo di ricordi del passato di una grande esperienza spirituale e politica il gruppo del «Lombardini» vuole continuare a discutere e progettare tramite la rete telematica

MARCO ROSTAN

Lo spunto era venuto con la consegna, da parte dell'amministrazione di Cinisello, della «Spiga d'oro» al Centro «Lombardini» (cfr. *Riforma* del 27.10.2006). Nella motivazione il Centro era definito «grande esempio di esperienza culturale politica e religiosa che ha segnato più di una generazione di cittadini cinisellesi, contribuendo alla crescita dei valori dell'accoglienza e della solidarietà». In tale occasione ci eravamo ritrovati in tanti, con emozione, nella sala del Consiglio comunale, insegnanti, ex-allievi, amici, membri della comune, e poi una parte di questi ultimi avevano anche cenato insieme. È nata la voglia di ripetere l'incontro un gruppetto di volenterosi ha preso in mano l'iniziativa e così siamo arrivati all'incontro di Agape, che si è svolto dalla sera del 6, al pranzo dell'8 ottobre 2007.

Certo il confronto interpersonale delle varie memorie non è mancato, ciascuno è stato stimolato a esprimere in pochissime parole che cosa lo aveva spinto a collaborare con la scuola o a far parte della comune del «Lombardini».

Si sono identificati i valori forti di questa esperienza, di cui molti sentirebbero il bisogno anche oggi. Forse è rimasto un po' in ombra il perché della sua conclusione, anche se è parso chiaro come il perno dell'insieme delle attività fosse la comune, quella quindicina di persone che dividevano più direttamente vita, speranze, problemi del «Lombardini» al IV piano di via Monte Grappa, e dunque come non fosse possibile procedere nel momento in cui (nel 1993-94) questo perno era diventato troppo debole o quasi inesistente. Sempre meno allievi si iscrivevano alla scuola.

Anche un tentativo di rilancio, con un'alternativa alla scuola, fatto nell'ambito delle chiese evangeliche milanesi non fu possibile proprio per la mancanza di un solido gruppo comunitario. Le esperienze che si reggono sulla passione e sull'impegno delle persone hanno il vantaggio di non fondarsi su stabili o dipendenti che, in caso di chiusura, costituiscono un problema anche economico, ma d'altra parte non possono contare sulla forza e sulla durata di una istituzione. Anche alcune altre criticità della vita

in comune sono state appena segnalate, da coloro che all'epoca erano bambini o ragazzi, e meriterebbero di essere approfondite. Per la grande maggioranza dei presenti, il periodo di vita trascorso al Lombardini è stato «tra i più belli e positivi» se non in assoluto «il più bello»: la vita comunitaria, la solidarietà, l'apertura all'esterno con la chiave sulla toppa, il lavoro con gli allievi adulti e anche quello, ben più difficile con quelli giovani, il gruppo donne, il coordinamento pace, la capacità di proporsi come spazio di dibattito culturale e come piazza aperta nella sinistra, il confronto tra la fede e la politica, con l'approfondimento biblico, la coesistenza di tante diversità sono state menzionati, commentati, rimpianti.

Non è mancato anche un momento decisamente rivolto all'oggi e al domani, quando, su richiesta di alcuni, abbiamo improvvisato una riflessione sulla situazione politica, sul Partito democratico, sulle sorti della sinistra, sull'accordo relativo al Welfare.

Infine sono state buttate sul piatto alcune idee per non interrompere il filo di

comunicazione che è stato ristabilito fra gli amici e le amiche del «Lombardini». Innanzi tutto cercare di coinvolgere chi non è stato finora raggiunto; poi la circolazione di posta elettronica a una *mailing list* Lombardini o, più impegnativamente, la predisposizione di un sito Internet che consenta a chiunque di accedervi, essere informato, partecipare a forum. Si è parlato anche dell'archivio cartaceo (attualmente al Centro culturale valdese a Torre Pellice, ma non ancora consultabile) proponendo che, in occasione del suo riordino definitivo e della sua messa a disposizione del pubblico, si organizzasse un momento rivolto soprattutto ai giovani per raccontare il «Lombardini» e quanto esso abbia significato per così tante persone.

Poche settimane dopo l'incontro ad Agape, è morta a Cinisello Felicia Senise, di 83 anni. Felicia è stata con la comune del Lombardini per moltissimi anni e ha conosciuto le diverse generazioni che si sono avvicinate: è stata come una mamma o una nonna: disponibile, saggia, arguta. La ricordiamo con grande affetto.